

Sul piatto ci sono 300 milioni aumenti solo ai redditi bassi

IL NEGOZIATO

ROMA Premiare chi ha meno in busta paga e chi si è distinto per il proprio impegno. Sono le due direttrici che guideranno il governo nella trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto degli statali e, dunque, l'aumento degli stipendi. Una trattativa attesa dal 2010, sbloccata dalla Corte costituzionale con la sentenza di fine luglio dell'anno scorso. Ad aprire la strada alla fase delle trattative è stata la riduzione dei comparti pubblici, imposta dalla riforma Brunetta, ma raggiunta solo ieri con la firma dell'accordo tra l'Aran e i sindacati. Entro fine mese le sigle sindacali saranno invitate a Palazzo Vidoni per un incontro con Marianna Madia. Per parlare di contratto ma non solo. Sul tavolo della ministra c'è anche la riscrittura complessiva delle regole del pubblico impiego, un Testo unico previsto dalla riforma della Pubblica amministrazione che arriverà a ridosso del 2017. Il tavolo sul rinnovo del contratto entrerà nel vivo verosimilmente a settembre. Da qualche settimana Madia sta lavorando alla bozza di direttiva da impartire all'Aran proprio in vista dell'apertura del tavolo. È ormai certo che il documento conterrà l'indicazione di concentrare le poche risorse disponibili soprattutto sui redditi medio-bassi. La dote, al momento, è di 300 milioni, ma potrebbero aumentare con la prossima legge di Stabilità.

SELEZIONE

La strada sarebbe quella dei rialzi selettivi. Un meccanismo a scaglioni per una distribuzione graduale delle risorse, con un ridu-

zione degli aumenti al salire dello stipendio. E con l'esclusione totale delle fasce più alte, che riguarderà in particolare i dirigenti. Una delle ipotesi sul tavolo ricalca lo schema del bonus Irpef: concedere gli aumenti di stipendio soltanto a chi guadagna meno di 26mila euro. Se il criterio dovesse essere questo saranno circa 800mila persone a ricevere un incremento in busta, su una platea di poco più di tre milioni di lavoratori pubblici. Un sistema diverso da quello seguito negli anni passati, quando gli aumenti venivano suddivisi per tutti i dipendenti con la stessa percentuale. Chi aveva stipendi più alti finiva per prendere somme maggiori. Una seconda indicazione che sarà probabilmente inserita nella direttiva Madia riguarda i salari accessori e i premi, con la richiesta di differenziazione legata alla produttività. Potrebbero essere applicate, almeno in un primo momento, le soglie decise dalla legge Brunetta rimaste finora su carta: solo il 25% dei dipendenti riceverà il premio per intero. Il 50% della fascia intermedia avrà il premio dimezzato. Infine il 25% che finisce in fondo alla graduatoria dovrà accontentarsi del salario base, senza neanche un centesimo in più legato alla "produttività".

S. Ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IPOTESI DI UNA SOGLIA
 A 26 MILA EURO
 LA MADIA PUNTA
 A PREMIARE
 CHI SI È DIMOSTRATO
 PIÙ PRODUTTIVO**

